

si trovino ad avere la possibilità di fare qualche piccolo sacrificio in favore di un'opera altamente reclamata dal decoro della città.

Ma se pure a taluno può per avventura parere cosa di difficile attuazione per considerazioni d'ordine finanziario, è però degna di biasimo l'opera di chi, per malvezzo di critica o per congenita malignità o per isfogo di malanimo verso coloro che hanno assunto il mandato di condurre a compimento l'impresa, si danno a criticarla inconsideratamente, a svisare circostanze di fatto, a profetare insuccessi senza che nulla li possa a tanto autorizzare.

Intanto, ad evitare nuovi errati rilievi di fatto, diremo non essere vero che la somma, in L. 130,000 preventivata, debba subire un ulteriore aumento; chè anzi il Consiglio Comunale credette, come risulta dal rendiconto della relativa seduta, di soprassedere, su proposta dell'Avv. Fiorini, alla deliberazione inerente alla domanda del Consiglio d'Amministrazione della Società Cooperativa, appunto perchè, a rendere meno gravoso il concorso del Municipio e più facile la ricerca del denaro nella cittadinanza, si cercasse di ridurre l'esecuzione del progetto Sfondrini al di sotto, e non al disopra, delle preventivate L. 130,000.

Imparino dunque i corrispondenti avventizi ed occasionali, che hanno costume di scrivere colla penna intinta nel fiele e con la missione del biasimo e dello sfogo maligno, ad essere quantomeno esatti nell'esposizione dei fatti.

Questo scriviamo non perchè possa venirne pregiudicata da tali scritti la riuscita dell'impresa che, con nobilissimo intento, promosse la benemerita Società degli Esercenti; ma perchè è per parte nostra una doverosa lezione di moralità giornalistica e di onestà cittadina a chi mette la penna a servizio di niente affatto nobili propositi.

Da affittare al presente

APPARTAMENTO di cinque Camere, bene disimpegnate, con solaio e cantina, posizione centrale.

Rivolgersi alla Tipografia del Giornale.

presentanti del popolo, nel parlamento Nazionale, che, senza un criterio preciso e pratico, combattono ogni sistema e nessuno ne presentano di nuovo, parlano in nome di un partito e partito non hanno, promettono di dedicarsi al restauro della finanza e a ciò offrono mezzi tali da rovinare e per sempre le già tristi condizioni economiche della Nazione?

Forse che le virtù augurate e sperate da Gabriele Rosa, saranno quelle dei Commendatori e dei Senatori del Regno, chiamati infine, in una tarda giustizia, alle beate sedi del carcere, agli onori della Regina Coeli?

Oh, Dio, no! Quelle virtù debbono scaturire dalla purezza dei sentimenti, dalla nobiltà del cuore, dalla interezza del carattere che rimangono soli, ma inviolabili tesori, ai figli del popolo.

E questi virtù, latenti, non si riveleranno, non potranno esercitare la loro immensa forza sui destini dell'umanità, finchè, in intimo connubio, non siansi

Alla Società degli Esercenti

Domenica, 26 corrente, nel salone della Casa Operaia, dove erano convenuti la Società degli Esercenti e numerosi invitati, il Sig. Lorenzo Scovazzi fece una elegante ed elaborata relazione sul Congresso di Vicenza e sul Consiglio Federale di Milano, ai quali era esso intervenuto in qualità di delegato della Società Esercenti e Commercianti d'Acqui.

Premesso ch'egli, a tutta prima reticente e perplesso, aveva accettato l'incarico per la gentile insistenza dell'instancabile e cortese Presidente Sig. Borreani Giuseppe e di altri benevoli amici cui sta a cuore il benessere della Società, disse come non potevasi attendere da lui un discorso, perchè difettoso delle qualità di oratore, avvegnachè un soldato del lavoro possa essere difficilmente un efficace ed elegante espositore del pensiero.

Gli importanti argomenti trattati in quei Consessi lo spinsero a renderli di pubblica ragione.

Crede però di dovere innanzi di ogni cosa rendere vivo tributo di encomio alla popolazione ed alle autorità amministrative di Vicenza per le accoglienze entusiastiche fatte ai congressisti. — Passa quindi ad esporre e discutere il risultato del Congresso.

Esamina lo Statuto che, sebbene imperfetto, contiene tuttavia molte cose buone, e parla dell'utilità, del modo pratico con cui la nascente Confederazione si prefigge di far sentire la sua voce presso chi di dovere per la tutela degli interessi della classe degli Esercenti.

Parla del Consiglio Federale di Milano, delle dissidenze manifestatesi, del radicalismo che vi fece capolino, e del modo con cui si cercò di ovviare agli inconvenienti a tutta prima verificatisi. Dimostrato come lo scopo della Confederazione è di curare che l'interesse ridondi a prò di tutti, conchiude invitando tutti i Commercianti, Industriali ed Esercenti ad entrare nella Società, raccomandando di radunarsi spesso, di proporre e di discutere quanto ha tratto allo sviluppo della

rafforzati i due maggiori fattori della vita intellettuale e del benessere economico: Istruzione e Lavoro.

**

Il lavoro costituisce il patrimonio del povero: ho detto il lavoro, non i frutti del lavoro: questi frutti vanno pur troppo in gran parte ed, anzi, nella massima parte a rimpinzare le gole degli speculatori, tristi e fatali arpie della moderna società. Ma, intanto, il lavoro rimane patrimonio del povero: patrimonio morale: patrimonio goduto e sfruttato da altri fin che si vuole: ma, pure così grande da dovere un giorno imporsi tutto ed a tutti, sconvolgendo l'ordine delle cose, cambiando la faccia al mondo.

Sventurati e colpevoli coloro che, acciecati dalla tristezza del loro destino, e, vittime dell'ignoranza, credono di avere il diritto di ribellarsi contro le ingiustizie degli uomini, gettando la costernazione nelle città e nelle famiglie: attendendo alla vita di innocenti, poveri

attività e del benessere commerciale ed industriale. La solidarietà e il patriottismo non deve essere una esaltazione transitoria dell'amor proprio sociale, ma il sentimento permanente di quanto si deve alla confederazione, il sacrificio quotidiano, fatto alla sua grandezza ed alla sua potenza, delle sterili dispute e delle rivalità personali.

Poneva termine al suo dire, con nobili parole di saluto e di encomio al Sotto-Prefetto Cav. Castellani, che lascia con rammarico di tutti, una carica nella quale acquistò meritamente la universale estimazione — riscuotendo da tutti gli intervenuti unanimi e prolungati applausi.

Alla Galleria del Turchino

Oggi 30 Novembre ha luogo l'abbattimento dell'ultimo diaframma di questa importantissima galleria che tiene il quarto posto fra quante se ne inaugurarono in Italia.

Il treno speciale portante gli invitati parte da Genova alle 8,30 ant., giungerà a Mele alle 9,20. Indi visita al cantiere delle macchine e Lunch agli intervenuti. Alle 10,30 il treno entrerà nella Galleria. Alle 12 si abatterà l'ultimo diaframma. Si visiterà il cantiere di Campoligure di dove si ripartirà ad ore 14 per giungere in Acqui ad ore 14,51 (2,51). Per le ore 3,30 venne fissato il pranzo alle Nuove Terme.

Nel prossimo numero daremo un ampio resoconto della gita a cui fummo cortesemente invitati.

A proposito di questo importante lavoro che segna il termine di costruzione d'una nuova linea di sbocco dalle valli piemontesi al porto di Genova, aggiungeremo che già il telegrafo annunciò che nella notte sopra ieri la sonda attraversò l'ultimo diaframma della galleria del Turchino, lunga 6427 metri e si constatò il perfetto incontro altimetrico e planimetrico.

Questa vittoria della scienza e del lavoro sulla materia costituisce per la sua entità un avvenimento degno di nota.

La Galleria del Turchino è lunga metri 6427 e sarà quindi per ora la

come loro; portando la costernazione ed il pianto in mezzo ad altri infelici quanto e forse più di loro. Infame l'opera dei forsennati che, per affermare i loro diritti, ricorrono al ferro ed al fuoco. Quando il povero voglia potrà in un modo più terribile ancora, ma certo più umano ribellarsi alla tirannide che lo costringe al dolore: — e guai al grasso borghese, guai all'ingordo speculatore, quando i campi abbandonati, anche per una sola stagione, non producessero più biade; quando, senza l'opera dell'agricoltore, si isterilissero i colli ubertosi di vigneti; quando, per mancanza di personale, non corressero più da un capo all'altro del mondo le locomotive; quando deserte le officine, spenti i forni, languissero nel topore della morte le industrie; quando le navi galleggiasse, inutile peso, nei porti, senza capitano e senza marinai. Guai a tutti allora! Allora la necessità spingerebbe in ginocchi le classe agiate a mendicare dal proletario, dal lavoratore, l'uso delle sue braccia: allora potrebbe

quarta per importanza in Italia, venendo dopo quella del Frejus, di Ronco sulla succursale dei Giovi e del Borgallo sulla Parma-Spezia, d'imminente apertura all'esercizio.

E' dunque un'opera importantissima la cui felice riuscita fa onore agli ingegneri italiani ed in ispecie alla Società Mediterranea.

La Galleria fu costruita a doppio binario; è tutta in rettilineo con una pendenza unica del 12 per 100. Essa venne scavata da due imbocchi e dal Pozzo Centrale di Masone.

Nell'ottobre del 1889 si iniziò lo scavo ai due imbocchi con mezzi ordinari, e nel mese di ottobre dell'anno successivo si attivò la perforazione meccanica all'imbocco sud.

Alla stessa epoca il Pozzo di Masone, avendo raggiunto la sua massima profondità di 75 metri, si incominciò dal medesimo lo scavo a mano in galleria dal lato nord sussidiato da installazioni meccaniche dello stabilimento Larini e Nathan per l'esaurimento delle acque, per l'estrazione delle materie e per la ventilazione.

Nel settembre 1891 si iniziò dal Pozzo stesso anche lo scavo del nucleo verso l'imbocco sud e da quell'epoca il lavoro procedette fino al termine da quattro attacchi.

Il secondo nucleo, situato fra l'imbocco nord ed il Pozzo, venne abbattuto il 31 dello scorso ottobre, e l'ultimo diaframma del primo nucleo, che è quello che separa le due avanzate fra l'imbocco sud ed il Pozzo venne forato, come dal telegramma più sopra accennato, la notte del 25 corrente.

Dal lato sud, colla perforazione meccanica, si scavarono 3270 metri in 1125 giorni, il che rappresenta una media di metri 2,90 al giorno e la rimanente tratta di 3157 metri venne scavata a mano dagli altri tre attacchi in un periodo di 1490 giorni con una media giornaliera di metri 0,90 per ogni attacco.

Per cui in totale la lunghezza a metri 6427 venne scavata in 1490 giorni con una media giornaliera di metri 4,30.

Notiamo intanto che alla direzione dei lavori del Pozzo era preposto il distintissimo Ing. Arturo Castellani.

il lavoratore dettare anche lui, una volta almeno, nella vita dei secoli, i suoi codici e le sue leggi.

Ma a questo non si deve neppure giungere: il popolo sa oramai quale immensa potenza si nasconde nelle sue forze, forze che concorrono ad alimentare l'organismo sociale; e basta questa coscienza a renderlo padrone delle sorti della umanità, per quella virtù suprema che emana dalla ragione e dal diritto.

Deve infatti il popolo, geloso custode della umana dignità e nobiltà, audace e strenuo propugnatore e rivendicatore dei proprii diritti, trovare la moderazione necessaria, per utilizzare tutti i fattori della sua immensa potenza; e ciò affinché possa conseguire la sua parte di sole, e affinché non abbia, per un terribile sconvolgimento, a perdersi la santità della sua causa in una nuova e irreparabile sciagura: nel ritorno alla barbarie.

(Continua)